— Anno X. — N. 21. — CESENA — 22 Maggio 1898. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Contrada Montalti — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

La parola d'un buon sacerdote.

Benchè tutti i giornali quotidiani ne abbiano parlato, crediamo non inutile segnalare ai nostri lettori le sagge parole che un vescovo veramente cristiano —Mons. Bonomelli, ordinario di Cremona— ha pronunciate a proposito dei tumulti di Milano. I confronti fra i nobili sentimenti di quel vescovo e la condotta d'altri sacerdoti, alti e bassi, non solo in Lombardia, ma anche in altre regioni italiane, saltano agli occhi di tutti.

Quando i ministri del culto comprendessero, come comprende il Bonomelli, la vera loro missione di pace e di carità, quando aprissero la mente e il cuore a pari elevatezza di concetti e santità d'affetti, allora il dissidio tra la religione e la società moderna cesserebbe ad un tratto, allora il contrasto, la guerra, tra il sacerdozio e la patria avrebbe fine.

Molti, che oggi le dispettano, s'avvicinerebbero alle religiose credenze; altri, pur mantenendo immutate le loro opinioni filosofiche, sarebbero di siffatte credenze, non prive d'efficacia e d'utilità nell'umano consorzio, più rispettosi.

Mons. Bonomelli dà prova d'una gran fede, d'un'esemplare sincerità, di vero coraggio: egli non risparmia intemperanze di piazza, neghittosità di ricchi, partigianerie irose di sagrestia: a tutti dice il vero, o quello che a lui sembra tale, con una forza, con una eloquenza, che non possono esser date se non da una profonda convinzione. Agli operai così si rivolge:

Ora è tempo di ricordar quello che già vi dissi più volte, cioè come conducano a mal termine certe massime, che avete sentito predicarvi da uomini, che si spacciavano per riformatori della società e tutori dei vostri interessi. Vedete a quali deplorevoli eccessi vi vogliono spingere. Voi chiedete pane e lavoro, ed essi ve lo promettono; ma intanto si valgono di voi come di ciechi strumenti per raggiungere altri scopi, e vi traggono alle barricate, ai saccheggi, al fuoco, alla ferocia, per sconvolgere l'ordine sociale, conquistare il potere e soddisfare la mala cupidigia, che li fruga, di farsi tiranni della loro patria .... Badate bene: io non vi dico di rinunciare ai vostri diritti e di lasciarvi calpestare, no: ma vorrei che a farli valere non s'impegnasse mai la forza, che non può giovare a voi, anzi vi nuoce, e reca danni e lutti gravissimi alla Società.

Ed ai ricchi, ai padroni, così parla ammonendo:

E anche a voi .... non deve tornare inutile la grave lezione. È già tempo che io vo gridando al pericolo ... Ora parlano i fatti con l'eloquenza del sangue; credete almeno ai fatti e aprite gli occhi sull'abisso che vi sta spalancato dinanzi ..... Voi dovete essere i padri dei vostri dipendenti, dovete trattarli con rispetto e carità, compatire i loro difetti, correggerli senza amarezza, occuparvi delle loro famiglie, soccorrerli di consiglio e d'aiuto ...

E finalmente della stampa clericale, di cui tutti noi abbiamo potuto e possiamo vedere ogni giorno i tristi saggi, così scrive:

Non è senza maraviglia e dolore che ho visto una parte benchè piccola della stampa che si dice cattolica gareggiare nella violenza del linguaggio con la stampa anticlericale, e, col pretesto di difendere la fede e di favorire non so quali disegni di democrazia cristiana, stendere quasi la mano ai socialisti, parlare di soppressione di classi e gettare il dispregio sull'autorità. Francamente dichiaro che ciò non è nè cattolico, nè cristiano, nè umano, e che il Vangelo non può aver parte alcuna in quest'opera di demolizione. Il Vangelo, i Padri della Chiesa, i Santi non hanno mai insegnato il disprezzo e la ribellione alla legittima Autorità. L'Autorità, in qualunque mano essa sia, è cosa divina e noi le dobbiamo rispetto ed ubbidienza: questa è la dottrina cattolica: e chi, con parole e con fatti, insegna diversamente, chi, con le insinuazioni velate o con l'aperto dispregio, le move guerra continua e sistematica non è con Cristo nè con la sua Chiesa. Da tali difensori la causa cattolica non può aspettar nulla di bene e ne è disonorata. Il mio linguaggio sa di forte agrume; ma è tempo di parlare francamente e di sceverare la causa della Religione da quella di alcuni pochi, forse inconsci, che ne abusano e la mettono in discredito, mentre si vantano di sostenerla.

— Proprio le ragioni di Perpetua! — esclamava don Abbondio, sentendo ammonirsi dal cardinal Borromeo. Che qualche arrabbiato pretucolo di nostra conoscenza pensi che Monsignor Bonomelli si sia fatto ispirare dal *Cittadino?*

Comunque sia, noi pensiamo che anche per i preti, laici e sacerdoti, grandi e piccoli, organizzatori di combriccole battezzate col nome moderno di congressi, sia venuta l'ora di metter giudizio: altrimenti spetta il provvedere a quell'autorità, la quale non deve far differenze di colore tra i nemici dell'ordine. Ai sacerdoti esemplari come il vescovo di Cremona, l'adesione dei credenti e il rispetto di tutti; a quegli altri, come... (ogni lettore può avere in mente gli esempi), tutto il rigore della legge.

Di fronte a tutti, ma specialmente di fronte ai preti, il solo modo di non cadere nel disprezzo è d'esser forti.

INTERESSI LOCALI

La questione dei locali scolastici e il palazzo Guidi.

La questione veramente esiste da molto tempo; ma le ha dato carattere di attualità la proposta, fatta dalla Congregazione di Carità al Municipio, di cedergli il palazzo Guidi. La Congregazione, che non potrebbe senza compiere atto di cattiva amministrazione, continuare a tenere quel palazzo così come è, ritraendone un reddito annuo assolutamente irrisorio, e che non può adibirlo per alcuno de' suoi Istituti senza comprometterne seriamente il patrimonio ed esaurirne i mezzi di benificenza, deve fare buon viso a qualsiasi proferta di vendita che le venga presentata. Ed una proposta — di privato acquirente — è intervenuta; proposta, che, se, tenuto conto del prezzo di costo, può sembrare troppo esigua, diventa invece accettabile, se si guarda al reddito attuale, il quale sarà piuttosto per diminuire che per crescere in futuro.

Se essa Congregazione si è pertanto volta al Comune, non è stato già per liberarsi ad ogni modo di quello stabile, ma bensì perchè l'acquisto di esso, a condizioni favorevolissime, andasse preferibilmente a vantaggio d'un'Amministrazione pubblica.

E infatti molteplici sono i bisogni che ha il nostro Comune a proposito di edifici scolastici. Enumeriamoli brevemente.

1. La sede attuale delle scuole elementari femminili urbane è stata riconosciuta da anni ed anni indecente, insalubre, poco sicura. Aule strettissime, alcune delle quali precedute da anditi oscuri, altre formate dalla riunione di due ambienti mal congiunti; quasi tutte oblunghe, cosicchè l'insegnante non può sorvegliare con un colpo d'occhio la scolaresca; prive di luce, o aventi luce da lati incomodi e in contraddizione con ogni regola d'igiene didattica; la maggior parte non sufficiente a quel numero di alunne che la legge permette ad una sola classe, cosicchè è necessario sdoppiar le classi, moltiplicar le sezioni, solo per tale angustia, con notevole aggravio del bilancio municipale: non una sala conveniente per refettorio; non parliamo poi di aule speciali per i lavori donneschi; non un ambiente adatto per ricreazione, la quale consiste ora tutta nel far passeggiare in due lunghe file le fanciulle per un lungo androne, che sussulta sotto i loro passi; niente insomma, che sia nemmeno mediocre, nemmeno passabile; un vero orrore, una vera indecenza; ecco tutto.

Un siffatto locale fu malissimo scelto, per ragioni di necessità, quasi quarant'anni sono, cioè all'impianto delle scuole femminili; in seguito, aumentando la scolaresca, vi si aggiunsero alla meglio altre stanze cedute dal Convitto Masini; ma, nel suo complesso, la sede rimase sempre la stessa, cioè la più vergognosa che possa immaginarsi. E mentre altri Comuni, d'importanza non superiore a quella del nostro, ed anche certuni molto minori facevano, in materia di locali scolastici, gli sforzi più lodevoli, noi non abbiamo fatto nulla, assolutamente nulla.

Ora, se, cedendo una buona volta all'imperiosità del bisogno, una Amministrazione comunale volesse por mano ad erigere dalle fondamenta un edificio per le Scuole femminili, non ci sembra troppo arrischiato il prevedere che essa andrebbe incontro ad una spesa non inferiore alle *centomila lire*; mentre con quasi un terzo di tal somma si può avere il palazzo Guidi, adattabile anche per le scuole maschili, e con un altro terzo si può ridurlo servibile.

2. Il locale delle Scuole elementari maschili urbane è assai migliore di quello delle femminili; ma esso pure è divenuto alquanto ristretto; nè al male s'è rimediato bene con l'estendersi in quello dell'ex-Registro. Scuole elementari troppo sparse, in un fabbricato a meandri, sinuoso, spezzato, non sono lodevoli. Inoltre, la ristrettezza torna a farsi sentire, e si sentirà sempre più aumentando la scolaresca; ed è poi già gravissima per gli uffici di Direzione ecc. Infine non è buona cosa il continuare a tener unite, in uno stesso edifizio, scuole primarie e scuole secondarie. Le voci rumorose, ed inevitabilmente, di quelle disturbono le lezioni di queste; la mescolanza di alunni giovanotti con alunni ancor fanciulli, mescolanza che avviene nelle adiacenze comuni, non può produrre buoni effetti; l'allontanar le une dalle altre sarebbe savio provvedimento. E poichè, nel palazzo Guidi, v'è posto tanto per le Scuole elementari femminili quanto per le maschili, ed è possibile farvi accessi separati, ottenendo così tutti i vantaggi della comunione (dato che la direzione è unica), quanto quelli della separazione, così anche, per questo lato, è utile che il Comune acquisti quel palazzo.

3. Ma che fare — si dirà — dell'odierno locale delle Scuole elementari maschili?

Ricordiamoci che, da qualche tempo a questa parte, specialmente per il gran numero di fanciulle che vi si sono inscritte e vi si vanno inscrivendo, la nostra Scuola tecnica rigurgita di scolaresca, e ha difetto di ambienti. Vi si è provveduto alla meglio, adibendo le abitazioni del bidello di quella Scuola e dell'applicato alle biblioteche; ma che un istituto di quel genere sia distribuito in due piani non è bene; di più, aumentando ancora, come è più che probabile, la scolaresca, si avrà bisogno ancora di spazio, che, d'altro canto, non si vede ove possa trovarsi. S'è trattato più volte di licenziare l'amministrazione del Monte di Pietà, ma si anderà incontro a non lieve spesa per l'adattamento, e si farà sempre un rattoppo, mantenendo l'inconveniente della divisione della Scuola in due piani.

Tutto invece anderebbe a meraviglia dando alla Scuola tecnica il locale oggi occupato dalle Scuole elementari maschili, e che sarebbe amplissimo e adattatissimo.

4. Nel riordinamento dei locali scolastici non bisognerebbe dimenticare il Ginnasio, che oggi si trova in una piccionaia, e la cui sorveglianza

riesce gravosa a tutti i Presidi, i quali più volte hanno espresso il desiderio che le classi ginnasiali fossero poste allo stesso piano delle liceali.

Dall'attuale Gabinetto del Preside (che potrebbe facilmente spostarsi) è agevole passare al locale odierno della Scuola tecnica. Trasferita questa altrove, in quel locale potrebbe trovar posto il Ginnasio; o, trasferendo ivi i gabinetti di fisico-chimica e di storia naturale, facilmente esso Ginnasio si adatterebbe anche in maggiore prossimità delle classi liceali.

5. È ben vero che anche alle biblioteche occorrono ambienti nuovi; ma a ciò si potrebbe e si *dovrebbe*, a nostro avviso, provvedere col dare ad esse il sottostante pian terreno, di magnifica architettura del quattrocento, ora vergognosamente adibito ad uso di stalle, non senza pericolo d'incendio per la storica Malatestiana (una barbarie, che non arriviamo a capire come si possa permettere tutt' oggi!).

Con la cessione di quel pianterreno alle biblioteche, non sarebbe difficile nè dispendioso fare a queste un accesso secondario e separato, che, senza toglier l'attuale da servire per qualche occasione solenne, le rendesse affatto indipendenti dalle Scuole, e permettesse loro d'applicare un orario più razionale e più utile al pubblico, che non sia l'odierno, impostoci dall'autorità scolastica governativa, appunto per la comunanza d'accesso con la Scuola tecnica.

×

Non pochi adunque, e di primo ordine sarebbero i vantaggi che deriverebbero al Comune dall'acquisto del palazzo Guidi e dal trasferirvi le Scuole elementari urbane, maschili e femminili.

I lavori d'adattamento di quel palazzo, e gli altri per togliere le stalle sottostanti alle biblioteche sarebbero anche utilissimi per dare occupazione ai nostri operai, nel prossimo inverno.

È gran tempo che a Cesena non si sono fatti dal Comune lavori edilizi, i quali sono poi i soli che diano pane a tanti artigiani, che non possono impiegarsi nella sistemazione di strade rurali. Sappiamo bene che ogni lavoro allora è da farsi da un'Amministrazione saggia, quando ne sia riconosciuta la convenienza, e non deve escogitarsi per il solo desiderio, sia pur generoso, di far lavorare. Ma qui appunto l'utilità, anzi la necessità è evidente, e il riflesso che, ponendo mano al progetto, che noi raccomandiamo, si giova alla classe operaia dev'essere un impulso di più a determinarvisi una buona volta.

In questo modo faremo opera civile, utile alla generalità dei cittadini, provvida per i lavoratori, decorosa per il paese: in questo modo, abbandonato il sistema dei ripieghi, dei ritocchi, dei differimenti, che richiedono sempre non indifferenti spese, e, se protraggono, non tolgono quelle più grosse nell'avvenire, risolveremo completamente la questione dei locali scolastici per la città nostra.

Guglielmo Gladstone

Sarebbe presunzione la nostra se, in un modesto periodico di provincia, intendessimo scrivere compiutamente dell'uomo insigne, che l'Inghilterra, anzi l'intero mondo civile ha perduto.

Ma se giudicare non è dato se non a chi sta molto in alto, amare e rimpiangere è concesso anche agli umili.

Di pochi generosi stranieri l'Italia deve lamentare la dipartita quasi fosse quella di propri figli: ma tra questi pochi uno, il sommo forse, è Guglielmo Gladstone. Egli, che era l'incarnazione vera dello spirito di libertà e di giustizia, e il cui nome è legato a tutte le più giuste riforme, politiche, morali ed economiche, del suo paese, fu, nei giorni della sventura come in quelli della fortuna, amico sincero della patria nostra, e la condanna che, nelle sue celebri *Lettere a Lord Aberdeen,* pronunciò contro il malgoverno del Borbone —da lui bollato con la energica e storica frase di « negazione di Dio » — valse ai danni di quella mostruosità, ed a favore della nostra unità, quanto un poderoso esercito.

E noi Romagnoli non dobbiamo dimenticare che egli accoglieva pure la voce delle nostre sventure e la diffondeva, con l'autorità del nome suo già illustre, nella nobile sua patria, procacciandocene le simpatie, col tradurre in inglese la Storia dello *Stato Romano dal 1815 al 1850* di Luigi Carlo Farini.

Vi sono uomini di così ampia latitudine d'idee e d'affetti, che, pur rimanendo precipuamente e operosamente devoti al loro paese, riescono utili a tutti gli altri, e abbracciano, può dirsi, l'intera umanità. Se appaiono tra i guerrieri, si chiamano Garibaldi; se tra i poeti, Victor Hugo; se, tra gli Statisti, Guglielmo Gladstone.

Quando tali uomini, dopo una lunga vita di splendide azioni, non muoiono già, ma ascendono al concilio degl'immortali, una sola parola prorompe dall'animo delle commosse moltitudini: — *Gloria!*

Il supplizio di fra Girolamo Savonarola

in una cronaca locale contemporanea

Lunedì 23 Maggio, si compie il quarto centenario da che frate Girolamo Savonarola — sedendo sul soglio pontificio, col nome di Alessandro VI, Rodrigo Borgia— fu appiccato ed arso in Firenze.

Per lungo tempo, il solo fatto che il domenicano ferrarese incontrò lo sdegno d'un papa, per quanto quegli fosse virtuoso e questi laido, annebbiò il giudizio di molti cattolici, più facili ad accogliere materialmente le forme, che a seguire con animo conscio l'idea. Ma i più puri, intemerati e illuminati credenti — e, valgano, ai tempi nostri, due nomi insigni, quelli di Niccolò Tommaseo e di Gino Capponi — ebbero per l'indomito frate un'incrollabile riverenza e quasi una venerazione come ad un santo.

Oggi, meglio avveduta, anche la chiesa ufficiale sembra aver modificato il suo giudizio (come già fece per Giovanna d'Arco, abbruciata come empia per sentenza d'un vescovo), e si compiace e quasi si vanta della gloriosa memoria che sorvive, dopo quattro secoli, al rogo di fra Girolamo.

Gl'indagatori del vero senza vincoli dogmatici, i cultori del bello senza inceppamenti ascetici non possono nè debbono accettare le dottrine del Savonarola, il quale, nello slancio della sua ardente fede, giungeva fino a condannare i versi dolcissimi di Virgilio alle fiamme.

Reazione contro la cultura umanistica — nostro vanto e base e ragione della rinnovata civiltà che l'Italia diffuse a tutta Europa —; una repubblica governata monasticamente: questo era l'ideale di fra Girolamo; e questo non è il nostro.

Ma la forza invitta dell'animo, ma la convinzione sincera, ma la devozione a ciò che egli credeva vero e buono, spinta fino al martirio, serenamente incontrato e fortemente sopportato, ma l'obblio, il sacrificio di sè stesso ad una causa ritenuta giusta e santa: questo costituisce la gloria del grande Ferrarese; questo anche quelli che con lui non consentono possono e debbono ammirare.

Muor Giove e l'inno del poeta resta; passano i sistemi filosofici (*our little systems have their day*), e rimane la memoria dei pensatori che li escogitarono; si modificano le credenze, e sorvive la gloria di chi lottò, sofferse e morì per esse.

L'esempio della virtù umana, che spiega le sue più alte energie, è sempre salutare e fecondo. La lotta di fra Girolamo contro Alessandro VI, benchè mossa in nome di un sistema di restrinzioni teologiche, ha giovato anch'essa ad eccitare altri lottatori, i quali combatterono per la libertà del pensiero.

Il poeta lo ha detto efficacemente:

E pugna e predica
Sotto la stola
Di fra Girolamo
Savonarola.

×

Il presente articolo non può nè deve essere più che un cenno, col quale vogliamo intender solo questo: che non passi interamente inosservato, anche tra noi, il quarto centenario dalla morte d'uno dei più alti caratteri, di cui si onora la stirpe italiana.

In tale occasione, ci è piaciuto andar frugando in una cronaca contemporanea (quella di Giuliano Fantaguzzi, intitolata *Caos*, che si conserva inedita nella biblioteca comunale) e, sotto l'anno 1498, a carta 297(*recto*), abbiamo trovato il passo, che riferiamo testualmente.

È superfluo l'avvertire che il Fantaguzzi, scrivendo in una città soggetta al dominio papale, rispecchiava l'opinione sparsa da chi comandava tra le moltitudini, e non favorevole al frate:

In questo anno essendo preso m.° Ieronimo Savonarola da Ferrara frate predicator dignissimo a Fiorenza et abiando promesso andar nel foco co' uno frate di San Fran.co e poi non volse finalmente trovato mendace fo abrosato et apicato con dui compagni et fattoli il suo processo a stampa de molta sua infamia et ignominia a Fiorenza.

CESENA NEL 1848

(16 - 22 Maggio)

Siamo ora, in questa nostra rassegna retrospettiva, a un doloroso incidente, che non vorremmo dover registrare; ma la verità storica non ci permette di passarlo sotto silenzio.

Dopo la battaglia di Cornuda, nella quale i Romagnoli dettero prova di valore, nacque in molti un deplorevole scoraggiamento, che li fece prima riottosi, schiamazzanti, maledicenti, e poscia li spinse all'obbrobrio della diserzione. Anche a cinquant'anni di distanza, non si può risparmiar loro il giusto biasimo; ma non deve però tacersi che qualche cosa doveva esser trapelato dell'enciclia di Pio IX rinnegante la guerra e del pericolo di non esser considerati dal nemico come regolarmente belligeranti; che sobillatori reazionari o troppo accesi spargevano voci di tradimento; che il mancato aiuto del Durando faceva aver poca fede in lui, come la sconfitta aveva diminuita quella prima risposta nel generale Ferrari; che i nostri volontari, per l'età giovanile, non avevano fatto a tempo ad addestrarsi sotto le forti milizie napoleoniche, anzi erano nati e cresciuti sotto un governo deprimente, sfibrante, come era il clericale. Pochi tristi seminatori di diffidenze, di sospetti, d'ire; pochi altri veramente pusilli; i più sedotti, ingannati, travolti: ecco la spiegazione di quel triste incidente. Dei Cesenati, su più di trecento volontari, i disertori furono un centinaio (80 vennero per mare fino a Cesenatico, ove furono diretti da Venezia): di vari ci sono noti i nomi, ma non li registriamo per carità patria. Ben confortante però è il constatare come parecchi bravi popolani, alcuni giovani di nobile famiglia, ma specialmente tutti, senza eccezione, coloro i quali attendevano agli studi universitari, o li avevano da poco ultimati, coloro i quali erano partiti dal loro paese non per seguir l'esempio degli altri, non per moda, non per desiderio di pavoneggiarsi nell'assisa militare, ma per vera coscienza del proprio dovere di Italiani, rimasero fermi sul campo dell'onore, resistendo ad ogni disagio, ad ogni pericolo, e sopra tutto allo schianto di vedere i propri compagni allontanarsi da essi.

Appunto mentre più durava nei loro animi la penosa impressione di tale abbandono, i nostri concittadini si battevano eroicamente alla prima battaglia di Vicenza (20 Maggio). Nell'elenco ufficiale di quelli che si distinsero, compilato e pubblicato dal Colonnello Gallieno, che lo dirigeva al Ministro delle Armi a Roma, troviamo encomiati Alboni Leopoldo capitano (1), Allocatelli Achille caporale (2), Amadori Dott. Filippo ufficiale sanitario (3), Bazzocchi Artidoro (4), Ceccaroni Alessandro, Geoffroy Gio. Angelo, Poggi Fracassi Pietro capitano, Pio Luigi caporale, Saragoni Giuseppe caporale (5), Talentoni Bartolo ff. di ufficiale pagatore (6), Urbini Domenico.

Ed è pure confortante il ricordare il contegno delle nostre popolazioni di fronte ai fuggiaschi. Come non v'era stato slancio d'affetto o di plauso che si fosse risparmiato ai partenti, così non vi fu rampogna e minaccia che non si usasse contro i tornanti, i quali si vedevano accolti da male parole, da percosse, da oltraggi anche più sanguinosi, e corsero fin pericolo di perder la vita. Più volte i civici, che erano rimasti a guardia dell'ordine pubblico, dovettero sottrarli, nasconderli al furor popolare. Sui muri della città era scritto il fiero ammonimento:

IN GUERRA MORTE INCERTA,
IN CASA MORTE CERTA.

Per le strade, si declamava un'ode d'imprecazione, in cui lo sdegno, che aveva porotto dal labbro del Berchet contro la donna che aveva beato d'italo amplesso il soldato tedesco, si volgeva contro quella che non respingesse un italiano fuggiasco:

Infamia alla donna che un riso d'amore
Rivolse d'Italia al vil disertore,
Rivolse al codardo che il campo lasciò.

(1) Promosso da tenente, dopo che il conte Pietro Pasolini era passato allo Stato maggiore del generale Ferrari.

(2) Ferito.

(3) Il Gallieno aggiunge: " prestò molta assistenza e premura nella cura dei feriti. "

(4) Non figura negli elenchi già da noi pubblicati, dove sono due Bazzocchi *Alessandro*: o è una svista nel solo nome di battesimo, o una omissione.

(5) Il Gallieno aggiunge: " si distinse anche il 10 Giugno. "

(6) Non figura nell'elenco, forse perchè si arrolò a Forlì. Il Gallieno aggiunge: " alle barricate col fucile. "

Nella Modisteria Adelaide Fabbri trovansi Cappelli per Signora guerniti da L. 4 e 6 a L. 10; 15

Le cose giunsero al punto, che parecchi, non potendo comportare il disprezzo dei propri concittadini, risolsero di ritornare al campo: al che, con lodevole zelo, li incuorò il Tenente Colonnello della nostra Civica, marchese Giacomo Guidi, dandosi ogni premura di farli accompagnare da guide fidate, e raccomandandoli alla benevolenza del generale supremo. Condizione indispensabile per esser riaccettati era di far parte d'un corpo d'*avanguardia avanzatissima* e militare come semplici soldati, anche se prima i disertori avessero avuto qualche grado.

Benchè di qualche isolata diserzione si faccia menzione in alcuni documenti fino dal 2 Maggio, pure il numero maggiore dei fuggiaschi si vide nel giorno 16 e negli immediatamente successivi. Nella seconda metà di quel mese e nel Giugno, durò l'opera del ritorno al campo: alcuni non potendo, dopo la capitolazione di Vicenza, rientrare tra i volontari pontifici, passarono al servizio di Venezia.

Ravvivava frattanto le speranze nella buona riuscita dell'impresa italiana il passaggio, che continuava, di truppe di Napoli: quattro squadroni di dragoni (600 uomini), comandati dal colonnello conte d'Aragona, il 18, dopo che, nella mattina, era passato il generale in capo, il glorioso Guglielmo Pepe; un battaglione dell'11.° fanteria e 400 lanceri a cavallo il 20. Ma, appunto mentre la banda di questi lanceri sonava quella sera nella nostra piazza, giungeva da Roma il periodico *Il Contemporaneo* con la notizia dei moti di Napoli avvenuti il 15 e della vittoria del fedifrago re Ferdinando sopra il suo popolo. E benchè seguitassero a passar truppe napoletane (450 dragoni Regina il 21, un battaglione di cacciatori ed altri 500 dragoni il 24, una batteria d'otto pezzi d'artiglieria il 25, e un battaglione di linea — che fu l'ultimo — il 27), pure correva con insistenza ed angosciava gli animi la voce che il Borbone avrebbe richiamato nel regno le sue schiere, compromettendo così le sorti della guerra.

Il giovedì 18, si dava principio alle operazioni elettorali per la nomina del nostro deputato. Trattandosi d'un procedimento alquanto diverso da quello che si segue oggi, non riuscirà privo d'interesse qualche particolare.

La mattina di detto giorno, il Magistrato municipale assistette solennemente in Duomo alla messa e al canto dell'inno *Veni, Creator Spiritus*, per impetrare una buona scelta: quindi si condusse nella Sala del Casino del Teatro, dove, alle ore 8, il ff. di Gonfaloniere Prof. Pietro Ghiselli, assistito dagli Anziani Alessandro Proli e Marchesi Francesco Almerici, Giacomo Guidi e Melchiorre Romagnoli — formanti il seggio provvisorio — dichiarò aperta la votazione per il seggio definitivo, che doveva comporsi di quattro scrutatori, due segretari e un presidente. Chiamati a scrutatori provvisori il Dott. Gregorio Spinelli e il Notaio Luigi Ferri, votarono in tre appelli, che si chiusero alle ore 2 pom., 80 elettori, e riuscirono eletti

Presidente — Ghiselli prof. Pietro
Scrutatori — Fabbri conte Galeazzo
Proli Alessandro
Masini conte Giulio
Nori avv. Giambattista
Segretari — Gommi Dott. Giovanni
Spinelli Dott. Gregorio.

Avendo il Gommi rinunciato, gli fu sostituito il Notaio Ferri.

Il giorno seguente, venerdì 19, sempre nella Sala del Casino del Teatro, e sempre alle 8 ant., furono convocati di nuovo gli elettori per la nomina del deputato. Intervenne il seggio definitivo, composto come sopra. Al primo appello, dettero la scheda 53 votanti, al secondo 74, al terzo 77; in tutto, 204.

Eseguito lo spoglio dei voti, si trovò averne conseguiti

il prof. Maurizio Bufalini 184
il conte Giulio Masini 6

gli altri dispersi.

Nessuno avendo raggiunto il terzo degl'inscritti (che erano 787), si procedette immediatamente alla votazione di ballottaggio, a cui presero parte 121 elettori, di cui 4 dettero il suffragio al conte Masini e 117 al Bufalini, che fu proclamato eletto.

Non si può dire che, cinquant'anni fa, i Cesenati accorressero troppo numerosi alle urne; e non c'era neanche il *non expedit*. In questo punto, sono più solleciti i loro nipoti d'oggidì, ed occorrerà che più sempre lo siano se vogliono seriamente contribuire a dare, od a ridare, al paese buoni governanti.

lo spigolatore.

CESENA

Consiglio comunale - *Seduta del 21 corr.* — Presiede il Sindaco Avv. Cav. Evangelisti. Presenti i Consiglieri Almerici, Angeli, Ceccaroni, Comandini, Calzolari, Gentili, Giuli, Guerrini, Fabbri, Franchini, Galbucci, Lauli, Lugaresi, Mischi, Montanari, Montemaggi, Monti, Nardi, Prati, Ricci, Salvatori, Soldati, Stagni, Suzzi, Turchi, Venturi, Verzaglia, Zaugheri.

Il Consiglio approva, plaudendo all'operato della Giunta, i provvedimenti presi e da prendere per il forno municipale e lo spaccio delle farine a prezzo ridotto.

Si approva il Regolamento pensioni per gl'impiegati comunali con una modificazione al progetto della Commissione, e cioè portando al 9 p. 0[0, invece del 10, il versamento da parte del Municipio per il cumulo.

Si approva, in seconda lettura, il Regolamento Organico.

Si approva il Regolamento del piano regolatore dal lato di levante, sopprimendo il circolo per le corse, e delineando le strade come nel lato di ponente.

Si autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro il dott, Ceccaroni qualora non si venga ad un accomodamento.

Non si accoglie il reclamo della signora Enrichetta Sambi ved. Manaresi per rimborso di tassa focatico 1897.

Si approva la transazione col capitolo della cattedrale per certe messe relative all'ufficio di San Luigi, già di giuspatronato del Municipio.

Idem per il beneficio di S. Girolamo.

Il Consigliere Comandini presenta un'interrogazione al Sindaco e la svolge seduta stante, lamentando l'abuso di alcuni medici del forese, i quali non risiedono, come dovrebbero, in campagna; e trovando pure non compatibile con l'ufficio di sanitario rurale l'aprire speciali gabinetti in città, come hanno annunziato alcuni con pubblici manifesti.

Il Sindaco risponde d'aver già invitato i medici di campagna a risiedere stabilmente entro il territorio delle rispettive condotte.

A tale proposito, si fanno unanimemente dal Consiglio inviti alla Giunta perchè studi qualche riforma nel riparto delle condotte medesime.

In seduta segreta, si approvano le promozioni degl'impiegati daziari Morandi, Cacchi, Benini, Govoni e Bugatti.

Scioglimenti — Anche nel nostro Comune e Circondario, per ordine del General Mirri, supremo capo del Servizio di P. S., sono state sciolte le innumerevoli Associazioni repubblicane e le poche socialiste che vi esistevano. Nella campagna, dove il provvedimento sembra sia giunto improvviso (mentre in città era atteso), sono state sequestrate molte carte e bandiere.

Cassa di Risparmio — È stato pubblicato in fascicolo il *Bilancio consuntivo per l'anno 1897*, approvato nell'adunanza del 6 Marzo 1898, insieme con le relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci Revisori, e con molti, diligenti e utilissimi quadri statistici, che dimostrano il buon andamento di questo importante Istituto. Notiamo con molta soddisfazione il confronto con l'esercizio anteriore, da cui si rileva che aumentarono i depositi e diminuirono i ritiri: fatto identico a quello verificatosi per la Banca Popolare.

È stato poi anche pubblicato il solito bollettino mensile, recante la situazione per il mese d'Aprile, da cui emerge un movimento di L. 3.889.288,41.

Pubblicazioni — Accennammo già al discorso pronunciato in Ascoli Piceno dal nostro egregio amico cav. prof. R. Mariani, ispettore scolastico, in occasione del cinquantenario dello Statuto (4 Marzo). Riceviamo ora un interessante opuscolo, ove è data notizia di tutte le manifestazioni avvenute nelle varie scuole di quel Circondario. A tale Relazione precedono buone e belle parole dello stesso prof. Mariani.

Cucina economica Bollettino dal 14 al 21 Maggio

Riporto N. precedente Minestre	109983
Distribuite per conto Cucina	3080
Per beneficenze e per conto Cucina	298
Al personale	105
TOTALE	113465

Quando si dice lo spirito sociale dei tempi!... Tra i particolari dell'emissione della Grande Lotteria di Torino (che fra parentesi, ha proceduto così miracolosamente da trovarsi ormai bello e completo l'ammontare dei Duemilioni per i premi) abbiamo quello che oltre ad un terzo di biglietti già venduti ebbero per compratori gruppi di associati formatisi per l'acquisto di cartelle, secondo le più seducenti combinazioni offerte da questa Lotteria-Modello, quali la compera di biglietti a centinaia completi con vincita garantita.

Nel gran giorno dell'Estrazione, che si proclamerà nel corrente mese, non sarà tanto il caso di fantasticare chi sia il fortunato che avrà guadagnato quel grosso premio, quanto i fortunati, costituitisi in società, che dovranno ripartirselo. Si trattasse poniamo il caso, del premio di lire 200,000, da ripartirsi fra cinque persone che per aver premio sicuro avessero consacrato all'ara della fortuna l'importo di 100 biglietti. Duecentomila lire da dividersi; cioè un bel gruzzolo di quarantamila lire ciascuno, dopo averne speso cento. Una operazione eccellente: conveniamone; un tiro maestro alla fortuna!

Stato Civile — *Dal 13 al 20 Maggio 1898.*

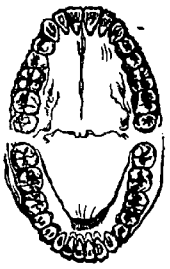
NATI 29 — Leg. m. 8 f. 9 Illeg. m. 7 f. 5 Esp. m. 0 f. 0.

MORTI N. 9 a dom. — Manuzzi Giovanni a. 89 col. ved. di Martorano — Zecchi o Cecchi Tomaso a. 83 col. ved. di Provezza — Bagli Adelaide a. 21 sarta cel. di Cesena — Fantini Maria a. 78 mass. coniug. di s. Martino — Osp. — Forlivesi Silvestro a. 60 bracc. coniug. di Bagnile — Marioni Giordano a. 52 facchino coniug. di Bagnacavallo — Zafferani Giovanni a. 70 brac. coniug. di Bagnacavallo (annegato) — Rossi Agostino a. 70 bracc. ved. di Diegaro (impiccatosi in un albero — E un bambino sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 5 — Guidi Agostino poss. cel. con Casavecchia Bianca ricamatrice nub. — Gabbanini Grasiano col. cel. con Grassi Clarice mass. nub. — Biondi Camillo col. cel. con Lombardini Rima mass. nub. — Cantoni Giovanni col. cel. con Giunchi Elvira mass. nub. — Arienti Antonio muratore cel. con Giorgini Adelaide sartrice nub.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

PREMIATO GABINETTO
DEL CHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI - MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, nè grappe, nè palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi.
OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
Vendita della rinomata Polvere dentifricia **Rosetti** *presso la profumeria* CIVENNI.

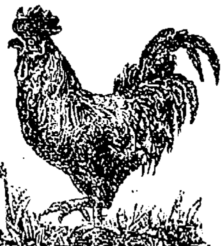


CAMPORESI
Chirurgo Dentista
Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irriconoscibili dai veri
riceve ogni **SABATO** a **Cesena**, dalle 9 alle 16 in Via Orefici N. 5 — Casa Montanari.

UN PREMIO DI LIRE
DUECENTOMILA
Vedi Avviso 4. Pagina

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



Marca Gallo

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende bianca, vellutata morbida** la pelle veramente mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Marca di fabbrica

Medicamento sovrano per la **SCROFOLA, TISI, RACHITIDE** *malattie delle* **VIE AEREE,** *e*

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE

CESENA

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto, senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli

34 Via Calabritto

NAPOLI

Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere **1 lira** per spese di pacco ed imballaggio.

Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

Si vende presso tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti. — In CESENA — Civenni Luigi profumiere. — In FORLÌ — Mingozzi Silvio parr. P. V. Emanuele — In RIMINI — Duprè Carlo farm Via Principe Umberto — In BOLOGNA — Bortolotti Pietro P. Calvani. — Casamorati Logge del Pavaglione. — Franchi e Bajesi Via Rizzoli 14.

Collegio Convitto CIVICO di REGGIO EMILIA

Rette mitissime — spese addizionali esigue. Accurata educazione. Assidua sorveglianza. Istruzione religiosa impartita da distinto Sacerdote. *Corsi elementari, tecnici, ginnasiali. Liceo ed Istituto Tecnico.* **Si accettano alunni anche nel corso dell' anno scolastico.**

N.B. Nei mesi di *Agosto* e *Settembre* il Collegio si trasporta nella *villeggiatura di Montefalcone*, sui colli Reggiani, incantevole per la sua posizione e per la salubrità dell'aria. Oltre i convittori *si accettano anche alunni, che venissero iscritti sia a scopo* **di cura climatica oppure di assistenza per gli esami di riparazione.** L'iscrizione resta aperta a tutto il 20 Luglio. Le rette, per detto periodo, ammontano da 40 a 50 Lire mensili. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

UN PREMIO DI LIRE DUECENTOMILA

TRE da lire CENTOMILA — TRE da lire CINQUANTAMILA — TRE da lire VENTICINQUEMILA — TRE da lire QUINDICIMILA — QUATTRO da lire DIECIMILA e moltissimi da lire 5000 - 1250 - 1000 - 500 ecc. per l'importo di DUE MILIONI tutti in contanti esenti da ogni tassa e garantiti da BONI del TESORO sono assegnati alla *GRANDE LOTTERIA* per l'Esposizione Generale Italiana in Torino.

UN PREMIO CERTO è assicurato ad ogni CENTINAIO di biglietti e relativamente ogni CENTO QUINTI di biglietto.

Prezzo del biglietto intero lire CINQUE. - Prezzo del quinto biglietto lire UNA

Per l'acquisto rivolgersi in TORINO al Comitato Esecutivo (Sez. Lotteria). In GENOVA alla Banca F.lli Casareto di F.sco. Nelle altre Città ai principali Banchieri e Cambiovalute.

SIGARI BARÉ IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L'ASMA COMAR & Fils, PARIS. In tutte le Farmacie.

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

IN TUTTE LE FARMACIE.

ANEMIA

CLOROSI

o

Pallidezza

A. SCIORELLI

PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200. e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola BLAUD

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a L. 0,20 presso la Tipografia Biasini-Tonti Ricci.

Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle